

EDITORIALE

Emigrare non è poi una tragedia

Chi l'ha detto che andare all'estero per trovare lavoro è una cosa negativa? Ogni giorno assistiamo ai consueti piagnistei della carenza di occupazione in Italia e del fatto che i nostri giovani siano costretti a lasciare la famiglia e i genitori per trasferirsi altrove, al Nord o all'estero, e possibilmente costruirsi una vita. Da che il mondo è mondo la mobilità è un fenomeno consueto e la migrazione verso regioni più sviluppate non è stata di certo ritenuta una sciagura. Certamente, guardando le cose con gli occhi di chi rimane, perché ha la possibilità di farlo, viene un po' il magone, specialmente dalle nostre parti dove assistiamo ad una sorta di desertificazione a causa della emigrazione delle giovani generazioni. A parte i motivi affettivi e familistici che vorrebbero i propri figli sempre incollati alle sottane della mamma, che producono solo i cosiddetti bamboccioni, così si assottiglia sempre più la possibilità di invertire la tendenza all'impoverimento del territorio e del tessuto sociale causato dalla fuga dei cervelli e delle intelligenze migliori. Ma questa è la legge inesorabile della sopravvivenza e della voglia di ciascuno di realizzarsi nella vita.

Secondo dati pubblicati dall'Istat il più grande esodo della storia moderna è stato quello degli Italiani. A partire dal 1861 sono state registrate più di ventiquattro milioni di partenze.

Nell'arco di poco più di un secolo un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione al momento dell'Unità d'Italia si avventurava verso l'ignoto.

Si trattò di un esodo che toccò tutte le regioni italiane. Tra il 1876 e il 1900 l'esodo interessò prevalentemente le regioni settentrionali con tre regioni che fornirono da sole il 47 per cento dell'intero contingente migratorio: il Veneto (17,9), il Friuli Venezia Giulia (16,1 per cento) e il Piemonte (12,5 per cento). Nei due decenni successivi il primato migratorio passò alle regioni meridionali. Con quasi tre milioni di persone emigrate soltanto da Calabria, Campania e Sicilia, e quasi nove milioni da tutta Italia.

Gli italiani sono sempre al primo posto tra le popolazioni migranti comunitarie (1.185.700 di cui 563.000 in Germania, 252.800 in Francia e 216.000 in Belgio) seguiti da portoghesi, spagnoli e greci. Gli italiani all'estero secondo le stime del Ministero per gli Affari Esteri erano nel 1986 5.115.747, di cui il 43 per cento nelle Americhe e il 42,9 in Europa. L'entità delle collettività di origine italiana ammonta invece a decine di milioni, comprendendo i discendenti degli immigrati nei vari paesi. Al primo posto troviamo l'Argentina con 15 milioni di persone, gli Stati Uniti con 12 milioni, il Brasile con 8 milioni, il Canada con un milione e l'Australia con 540.000 persone.

Si tratta di persone che si sono integrate egregiamente nel loro habitat e che, grazie alla loro voglia di emancipazione, hanno dato e continuano a dare il loro contributo anche allo sviluppo dei paesi che li ospitano. Ovviamente oggi le condizioni dei migranti non sono quelle di 50 anni fa e i nostri connazionali sono ovunque bene accolti o addirittura ricercati. Non vivono più nei ghetti e conducono generalmente un tenore di vita normale al pari degli altri cittadini.

Inizia un nuovo anno. Piuttosto che consultare gli inutili oroscopi che in questi giorni imperversano su radio e tv circa il lavoro o altri aspetti della vita (come se le stelle potessero decidere le sorti degli uomini o dell'economia) ci poniamo la domanda: riusciranno gli uomini che vivono oggi nei nostri territori, invece di sfilare la solita litania di lamenti, a mettersi insieme per creare prospettive di speranza per un futuro migliore e così trattenere i giovani, che sono la nostra grande risorsa?

Giuseppe Rabita

Viabilità. Come nacque la SP 4

Dismissa la ferrovia a scartamento ridotto da Dittaino a Piazza Armerina gli Amministratori scelsero di realizzare una strada a scorrimento veloce. Quale sarà il suo futuro dopo la soppressione delle Province?

a pag. 2

NISCEMI

Patto per il Sud. La Sicilia riparte, ma a Niscemi arrivano solo le briciole. Idv chiede le dimissioni dell'assessore Attardi

di Liliana Blanco

3

AIDONE

Dopo tre mesi di lavori di restauro torna a suonare l'organo a canne del santuario S. Filippo

redazione

2

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane di Caltanissetta venerdì 30 dicembre 2016, alle ore 12

«La non violenza: stile di una politica per la pace»

È il tema scelto da Papa Francesco nel Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace che si celebra il 1° gennaio 2017.



La violenza non è la cura frantumato, preda di una terza guerra mondiale "a pezzi", in cui "rappresaglie e spirali di conflitti letali recano benefici solo a pochi 'signori della guerra". Ne è convinto il Papa, che nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2017 afferma che "rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti". Il secolo scorso - l'analisi di Francesco - è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi. "Non è facile sapere se il mondo attualmente sia più o meno violento di quanto lo fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti ad essa", osserva il Papa: "In ogni caso, questa violenza che si esercita 'a pezzi', in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente". "A che scopo?", si chiede Francesco: "La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ot-

tiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi 'signori della guerra'". "Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza". A ricordarlo, citando Benedetto XVI, il Papa, che con le parole del suo predecessore, ribadisce che "il Vangelo dell'amate i vostri nemici" è "la magna charta della nonviolenza cristiana", e "non consiste nell'arrendersi al male, ma nel rispondere al male con il bene, spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia". "La nonviolenza - prosegue Francesco citando il Papa emerito - per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nu-

cleo della rivoluzione cristiana". "Anche Gesù visse in tempi di violenza", sottolinea il Papa: "Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano". "Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero, Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia. Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: 'La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori'".

SIR

Il punto sulla sanità a Gela

Lunghe liste di attesa, apparecchiature obsolete, arredi inadeguati, personale insufficiente. È la denuncia del sindaco Messinese che sottolinea la sperequazione tra la parte nord della provincia di Caltanissetta, meno popolosa, rispetto alla parte sud. Nel servizio dell'articolista si passano in rassegna i vari reparti e si mettono in rilievo le diverse carenze e insufficienze di una organizzazione che da troppo tempo aspetta che venga risolta positivamente.

a pag. 3

Servizio sanitario

Avviso ai Lettori

Con questo numero Settegiorni sospende le pubblicazioni per le festività di inizio anno. Riprenderanno il 15 gennaio 2017.

Porgiamo ai nostri lettori il più cordiale augurio di un sereno anno nuovo.

Le vicende storiche della SP 4



Al contrario di quel che accade oggi nell'esecuzione dei lavori pubblici, ci vollero pochi anni per decidere, progettare e realizzare la Sp 4, quella strada a scorrimento veloce che dal bivio Mulinello, passando per Valguarnera, porta al bivio Furma-Grottacalda per proseguire verso Piazza Armerina.

L'occasione fu data dalla soppressione per ragioni economiche della tratta a scartamento ridotto che a Dittaino incrociava la ferrovia Palermo-Caltania consentendo a merci e passeggeri di raggiungere agevolmente i maggiori centri dell'isola e il Continente.

In alternativa al comodo trasporto su rotaia esisteva

un'unica strada stretta e tortuosa del tutto insufficiente al crescente movimento veicolare di quegli'anni. E con la soppressione della ferrovia si faceva concreto il rischio d'emarginazione socio-economica di un vasto comprensorio. «Fu uno dei problemi più seri degli anni Sessanta - scrisse lo storico locale Francesco Giarrizzo - a cui le forze politiche della provincia seppero reagire con oculatezza e unità d'intenti». Con un documento ufficiale siglato a Valguarnera il 27 settembre 1965, piuttosto che insistere nel rivendicare il costoso mantenimento della ferrovia, chiesero come adeguata contropartita la realizzazione di una strada a scorrimento veloce. Su quelle basi la Giunta provinciale con propria deliberazione del 1 ottobre poté avanzare formale richiesta di finanziamento in tutte le sedi competenti. Ma poiché le cose procedevano a rilente, «il 26 maggio 1966 ten-

nero convegno a Valguarnera i presidenti della Provincia e della Camera di Commercio di Enna, diversi assessori provinciali e gli amministratori dei comuni di Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera». I convenuti diedero mandato all'assessore provinciale Mario Mazzaglia, al sindaco di Valguarnera Giuseppe Picone e all'assessore comunale Salvatore Mineo affinché sostenessero la delicata questione («che - si disse - lascia temere anche per l'ordine pubblico») a Roma, al Ministero dei lavori pubblici.

Intanto, il 5 ottobre 1966, a seguito di un'alluvione che spazzò via quattro chilometri di linea, il servizio venne sospeso e sostituito con autocorriere fatiscenti e insicure. Temendo la pretestuosa dismissione definitiva della tratta ferroviaria, nacque un forte movimento di ribellione animato dalle centinaia di studenti che viaggiavano

giornalmente da Valguarnera per Piazza (come accade ancora oggi). Ed a seguito di una grande manifestazione cui prese parte tutta la popolazione, il sindaco Picone telegrafò alle massime autorità paventando disordini. Riparati i danni, i treni ripresero le corse rifermandosi più in là ancora per un anno e definitivamente l'11 luglio 1971.

Nel frattempo il progetto della superstrada era andato avanti e il 13 aprile 1970 la classe politica provinciale presenziò orgogliosamente all'apertura della galleria Grottacalda (vedi foto).

Oggi quella strada di assoluta importanza, perché fa parte dell'asse viario Nord-Sud che attraversa l'isola intersecando l'A19, versa nel più completo abbandono.

Fatta salva l'annosa riduzione della frana adiacente la galleria anzidetta, non si eseguono interventi manutentivi di alcun tipo. La sede stradale è dissestata in più punti, non c'è traccia di segnaletica orizzontale e il viadotto Mulinello potrebbe essere interdetto al traffico per problemi di staticità (e stavolta non ci sarebbe a soccorso alcun bypass praticabile). Un tentativo di cederla all'Anas qualche anno fa è andato a vuoto. E adesso, specie con l'evanescenza dell'ente proprietario della strada (la ex Provincia di Enna), torna forte il timore dell'isolamento territoriale.

Salvatore Di Vita

in breve

'Italia senza barriere', il progetto AIAS

Un'occasione per ricordare le condizioni di vita di milioni di persone e per ribadire la necessità di un impegno comune per garantire fondamentali diritti e combattere ogni forma di discriminazione.

Queste le parole d'esordio di Lorenzo Naso, presidente A.I.A.S. sezione di Piazza Armerina, durante la Giornata internazionale della persona con disabilità.

Il progetto ivi presentato "Italia senza Barriere - Banca dati sull'accessibilità" dal presidente Naso, si prefigge di abbattere le barriere architettoniche e culturali che impediscono, a più di quattro milioni di italiani disabili, di condurre una vita socialmente soddisfacente e pienamente partecipativa.

L'iniziativa, finanziata dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, vuole porsi come reale contributo e necessaria

sollecitazione verso la politica e la società italiana che per troppo tempo, hanno ignorato ed economicamente trascurato le problematiche legate alla diversità, collocando l'Italia tra le ultime posizioni in Europa.

Il progetto, iniziato nel 1990, consiste nel censire le strutture pubbliche e private aperte al pubblico, accessibili in piena autonomia da parte di persone con esigenze speciali. Durante la fase iniziale, saranno censite le strutture recettive presenti su tutto il territorio nazionale, in particolare verranno vagliati gli elementi indispensabili per definirle praticabili o meno da persone su sedia a rotelle o con altre disabilità, al fine di garantire l'integrazione di chi, per limiti fisici o psichici, è stato spesso emarginato da una normale vita sociale. Un database facilmente consultabile sul web, al sito www.italia-senzabarriere.it, darà

maggiore visibilità alle strutture recettive censite e dunque risultate idonee, ad offrire un servizio fondamentale ed imprescindibile per un Paese che intende sviluppare ed investire in un turismo aperto a tutti.

All'evento, moderato da Nicola Lo Iacono, hanno partecipato in qualità di relatori: il sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi, il vicario del vescovo don Nino Rivoli, l'assessore regionale agli Enti Locali Luisa Lantieri, il vice presidente vicario Assemblea Regionale Antonio Venturino, il dirigente generale Ass. regionale alla famiglia Mario Candore, il presidente nazionale A.I.A.S. Salvatore Nicitra. Tra gli intervenuti, alcuni dei frequentati il Centro A.I.A.S. di Piazza Armerina accompagnati dai suoi instancabili volontari.

Vanessa Giunta

La terapia della musica al carcere di Enna

I suoni dell'anima di Michele La Paglia, terapeuta del suono, come lui stesso ama definirsi, sono entrati dentro il carcere di Enna, "Luigi Bodenza" in occasione delle attività che ogni anno la casa circondariale ospita in occasione del Natale. Michele ha incontrato una ventina di detenuti per sperimentare, assieme a loro com'è possibile fare musica con ogni oggetto. Così gli ospiti della casa circondariale, ad esempio, muniti di bacchette e sotto la guida del maestro La Paglia, hanno dato vita ad una performance percuotendo le spalliere delle sedie di legno. Un lavoro sinergico e di gruppo subito compreso dai detenuti, che appartenevano a varie etnie, dall'Europa all'Africa nera.

"Questo tipo di lavoro - dice Michele, che è nato ad Enna, ma ormai da più di un ventennio risiede a Rimini - fa sì che si comprenda fattivamente che, quando si lavora in gruppo, ognuno ha una propria precisa responsabilità affinché tutto riesca bene. Ogni cosa può produrre musica, che è comunque un modo altro per comunicare. E le persone che ho incontrato

dentro il carcere di Enna hanno subito capito il messaggio e si sono fatte guidare, fidandosi di me".

Michele non è nuovo ad esperienze come questa. Da oltre 7 anni sperimenta le proprietà terapeutiche dei suoi suoni in molte carceri del Nord Italia. Nato come percussionista si è sempre interessato di strumenti di manifattura popolare in qualche modo legati alle tradizioni e ai contenuti culturali dell'entroterra siciliano, sperimentando le sonorità di qualsiasi oggetto e l'originalità di semplici strumenti reperiti in tanti anni di peregrinazioni in ambito musicale.

Agli ospiti della casa circondariale ha regalato un piccolo concerto con il disco armonico che ha incantato i presenti. "Siamo convinti che sperimentare momenti come questi, di socialità costruttiva, aiutano in un percorso di crescita personale e di futuro reinserimento" ha detto il direttore della casa circondariale Letizia Bellelli.

da startnews.it

Corsi di formazione gratuiti ad Enna

L'associazione Form - azione Europea (Fae) organizza per il 2017 dei corsi di formazione gratuiti per Tecnico costruttore scenografie teatrali e cinematografiche, addetto al giardinaggio e ortofrutticoltura, operatore socio-assistenziale, collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative, addetto elaborazione disegni con strumenti cad, tecnico audio luci per lo spettacolo, massaggiatore, interprete lingua dei segni, cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Per essere ammessi occorre essere disoccupati o inoccupati, avere un'età compresa tra 18 e 65 anni compiuti, essere residenti in Sicilia ed avere la Licenza media Superiore. Ai partecipanti verrà corrisposta una indennità di frequenza giornaliera di € 4,00. I corsi si svolgeranno ad Enna presso la sede dell'Enpacs in via Civiltà del Lavoro 15. Info ed iscrizioni 0935.531340 - 333.6826810.

Defibrillatori a Valguarnera

Pronte le somme per i defibrillatori. A seguito dell'accoglimento delle proposte avanzate dal comitato dei genitori e dalle mozioni fatte dai consiglieri di Valguarnera sono state stanziati dall'Amministrazione delle risorse per poter comprare dei defibrillatori da mettere a disposizione delle scuole. Ha aggiunto il primo cittadino Francesca Draia: "Io ho tre bambini e capisco la preoccupazione dei genitori che hanno bisogno di poter contare sulla presenza di un salvavita come il defibrillatore". Oltre che nelle scuole cittadine, un altro defibrillatore sarà posizionato anche in via Garibaldi per poter offrire non solo ai bambini ma a tutta la cittadinanza l'opportunità di usufruire di questo importante strumento.

Una targa per Paolo Orlando



Riconoscimento ampiamente meritato a Francesco Paolo Orlando coordinatore e fautore della realizzazione del complesso monumentale dedicato a Padre Pio. I devoti di Padre Pio di Piazza Armerina, hanno accolto l'iniziativa di Angelo Arena e hanno fatto collocare una targa ai piedi della statua del Santo ove si evincono i giusti e ampi meriti riconosciuti a Francesco Paolo Orlando. Così recita il testo: "A Paolo Orlando per la sua devozione e per il suo impegno profuso alla realizzazione del Monumento a Padre Pio - I devoti".

Un Natale speciale a Napoli

Il Natale a Napoli è sempre stato particolare per la presenza di mille luci, caratteristiche presepi e la vivacità tipica del partenopeo. Tanti i regali da mettere sotto l'albero ma tanti i bambini a non poterlo fare per via delle ristrettezze economiche della famiglia. Così per essere vicini ai bambini meno fortunati il Comune di Napoli, in collaborazione con 15 esercizi commerciali di giocattoli, tra questi uno spe-

cializzato per bambini autistici, ha lanciato l'iniziativa di solidarietà "Giocattolo sospeso". Napoli non è nuova a queste idee, difatti tempo fa, nella città partenopea si ebbe l'idea del "Caffè sospeso" e poi, visto il successo, anche del "Pane sospeso". Grazie all'iniziativa "Giocattolo sospeso" si potrà comprare, in queste festività natalizie, un giocattolo per un bimbo che non può permetterselo e lasciarlo al negozio in pronta consegna a qualche famiglia bisognosa che lo andrà a ritirare, consegnando alla cassa la fotocopia della carta d'identità del capo famiglia. I donatori saranno registrati su un

apposito registro "d'oro" come attestato di benemerito e ringraziamento del loro gesto che ha permesso un sorriso a qualche bimbo in difficoltà. Un'iniziativa che ha dato tanta gioia anche agli organizzatori soprattutto per la buona risposta della cittadinanza, alla quale è tanto piaciuta, e per le numerose adesioni. L'Assessorato delle Politiche Giovanili e l'Assessorato alla Pari Opportunità del Comune di Napoli riproporranno l'esperienza caritativa anche negli anni avvenire facendo sempre appello al cuore generoso dei napoletani. Una piccola risposta di contrasto alla povertà e di sensibilizzazione ai problemi che attanagliano tante famiglie costringendole a vivere di

stenti e miseria nella completa emarginazione sociale. L'iniziativa molto bella e interessante di mutuo soccorso andrebbe proposta a tante altre città ricordando che la gioia dei più piccoli è anche la gioia di chi li vuole bene e che il gioco è un loro diritto utile per la loro sana crescita.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La solita litania di dinfuzioni e la consapevolezza di un territorio che si ritiene discriminato

Il punto sulla sanità gelese



Liste d'attesa di mesi, pazienti costretti a rinunciare ai benefici della riabilitazione per una offerta troppo bassa rispetto alla reale domanda del territorio. È la situazione che si protrae da decenni nel territorio nisseno. Un disco rotto che si ripete senza che nessuno possa porvi rimedio. Ma per chi paga le prestazioni di tasca propria, le porte si aprono miracolosamente. "Sull'offerta di prestazioni riabilitative sanitarie in provincia di Caltanissetta si consuma l'ennesima discriminazione tra versante settentrionale e parte meridionale del territorio. È sconcertante registrare come l' hinterland gelese disponga solo di 3 milioni di euro di budget per prestazioni riabilitative rispetto ai quasi 7 milioni di cui, a parità di popolazione servita, usufruisce l'area adiacente al capoluogo nisseno".

È quanto denuncia il sindaco di Gela Domenico Messinese che condivide l'allarme lanciato dall'Aias e accolto dal manager dell'Asp. L'Associazione Italiana Assistenza Spastici di Gela ha chiesto all'Azienda Sanitaria Provin-

ziale la contrattualizzazione delle prestazioni già accreditate in 20 prestazioni di seminterrato e 26 prestazioni domiciliari. "Il Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie tenga nella giusta considerazione un territorio come il nostro, ristabilendo la parità di diritti - ha continuato il primo cittadino di Gela -. Non siamo qui per combattere una guerra tra poveri contro Caltanissetta, ma reclamiamo la dovuta attenzione per numerosi utenti che scontano sulla propria pelle persino la contraddizione delle mobilità passive verso altre Asp, che poi dovranno essere rimborsate dall'Azienda Sanitaria Nissena. Attendiamo servizi importanti come centri diurni per soggetti autistici, ma in questo contesto di disparità ci sembra improponibile persino l'essenziale. Ci rivolgiamo anche al deputato regionale di Gela Giuseppe Arancio, componente della Commissione Sanità all'Ars, perché venga ristabilita la giusta dotazione finanziaria all'offerta di prestazioni riabilitative sanitarie, dopo che siamo stati già compromessi

con il piano sanitario sottodimensionato, per un ammanco complessivo di circa 10 milioni di euro".

Ma questo non è il solo problema. L'Associazione Gelensis ha inviato una nota in cui la disamina della sanità è impietosa: "Nonostante l'apertura della nuova struttura, il Pronto soccorso non è dotato degli arredi adeguati il cui arrivo era previsto per l'appena trascorso mese di settembre.

Nonostante i 13 medici previsti in pianta organica, effettivamente ne operano solo 7 a fronte invece dei numerosi accessi".

Malattie infettive: Il reparto è chiuso ai ricoveri ordinari da alcuni mesi e garantisce solo Day Hospital dal lunedì al venerdì a causa della carenza dei medici. Infatti, dei tre dirigenti medici previsti in pianta organica, ad oggi ce n'è solo uno in reparto. Dalle ultime dichiarazioni rese dal Direttore Generale, il reparto doveva essere trasferito dal quarto piano a piano terra entro il mese di dicembre.

Unità terapia intensiva neonatale: Il reparto che risulta contemplato dalle tabelle regionali della rete ospedaliera, pubblicate in G.U. 4 del 27 gennaio 2015, non risulta ancora attivato nonostante i macchinari sono in magazzino presso il locale Ospedale.

Breast unit: risulta dalle tabelle regionali della rete ospedaliera come struttura Completa, ma non è attivato nonostante una raccolta di oltre 20.000 firme circa.

Oncologia: Il reparto è previsto come unità operativa complessa con un numero

di posti pari a 14 ordinari e 2 D.H., tuttavia ad oggi questo reparto funziona solo come day hospital.

Nefrologia: Il reparto è previsto come unità operativa complessa con un numero di posti pari a 8 ordinari e 4 D.H., tuttavia oggi questo reparto funziona solo come day hospital. I pazienti di questi reparti nelle ore notturne vengono dirottati presso il reparto di medicina generale, che così perde i propri posti di ricovero.

Centro trasfusionale: 3 dirigenti non bastano per il carico di lavoro rappresentato dalla terapia trasfusionale, dalle consulenze trasfusionali, dalle attività di raccolta sangue ed emocomponenti e del trattamento terapeutico in aferesi programmata e urgente. Considerando che i giorni di ferie dei dipendenti per anno sono pari a 108 giorni: sarà in servizio solo un dirigente medico nel turno antimeridiano, che potrà evadere solamente le richieste urgenti creando notevoli disagi ai pazienti talassemici che non potranno mantenere un'emoglobina pari al loro trattamento terapeutico. Considerando che da qualche giorno i medici in servizio sono solo 2 e che il terzo medico sarà in malattia almeno fino a Gennaio 2017, è possibile immaginare i disagi che si creeranno ulteriormente.

Radiologia: Si è fatto un gran parlare di Tac di ultima generazione ma nel reparto c'è una sola Tac da 12 anni che si guasta facilmente visto il grande utilizzo.

Lilian a Blanco

Patto per il Sud, a Niscemi solo le briciole

Mentre la Sicilia riparte Niscemi protesta. «A gennaio partiranno i primi cantieri contenuti nel Patto per il Sud. I soldi ci sono e non possiamo più perdere tempo. Abbiamo sbloccato le risorse nazionali con il governo e possono partire i primi bandi di gara che possono migliorare l'aspetto della città».

Lo ha annunciato il presidente della Regione, Rosario Crocetta. I progetti inseriti nel Patto per il Sud che riguardano Gela, ammontano complessivamente a 60 milioni di euro. I 27 progetti prevedono la realizzazione di una piscina coperta, uno stadio in contrada Marchitello, piani la riqualificazione di diversi quartieri e l'urbanizzazione di Albani Roccella, alla periferia di Gela.

I primi decreti di finanziamento per la promozione degli interventi di recupero finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici urbani nei comuni siciliani previsti nel Patto per il Sud, sono stati firmati i primi di dicembre. I primi 15 milioni, su un totale di 250, sono stati versati ai comuni siciliani.

Il cronoprogramma dell'assessorato Infrastrutture prevede il trasferimento ai comuni di tutte le risorse, 250 milioni appunto, entro il primo trimestre 2017. «E l'avvio dei cantieri - ha ag-

giunto Pistorio - entro la fine del prossimo anno».

Tra le 18 opere finanziate in questa prima tranche: il recupero di immobili e la realizzazione di una piazza nel centro storico del comune di Campofiorito per circa 760 mila euro, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della caserma dei carabinieri di Montalbano Elicona per circa 800 mila euro, il recupero dell'ex convento dei Cappuccini a Sambuca di Sicilia da destinare a struttura sanitaria riabilitativa in favore di soggetti affetti da disturbo autistico per circa 800 mila euro.

Il gruppo consiliare del partito di Italia dei Valori di Niscemi invece si lecca le ferite e diffonde la notizia che sul patto per la Sicilia dell'importo di Euro 254.617.665,48 assegnati per tutti i comuni del libero consorzio di Caltanissetta, solo 1.900.000,00 euro sono stati assegnati a Niscemi. "La esigua somma è dovuta a responsabilità dei Governi Nazionale e Regionale o alla incapacità dell'amministrazione comunale che non ha presentato progetti esecutivi - scrivono i dirigenti di IDV -. Questo purtroppo, è un altro percorso negativo della Giunta La Rosa, sarebbero auspicabili le dimissioni dell'Assessore Attardi".

L. B.

Premiato lo sport carrapipano

Serata di premiazione per gli allenatori delle due società calcistiche valguarneresi e di quella di atletica leggera. Nei locali del circolo Unione sono stati premiati coloro che seguono con dedizione i ragazzi dai sei ai 14 anni. Il rappresentante del direttivo del Circolo, Stefano Indovino ha tenuto un lungo discorso, elogiando tutti coloro che con tenacia e dedizione si prendono cura dei ragazzi nello sport a Valguarnera.

Un plauso poi al campione Giorgio Alessi presente in sala per il lustro che ha dato nel mondo percorrendo a piedi, a nuoto e in bici la Londra-Parigi, strabiliando ancora una volta tutti gli appassionati sportivi siciliani. Alessi è tra i soli 14 atleti al mondo ad aver ultimato la gara resistendo fino al traguardo malgrado il dolore fisico e la ostilità dell'impresa.

Presenti i presidenti delle società calcistiche Salvatore Draia, Arcangelo Alfonso Santamaria e Filippo Giarrizzo presidente dell'atletica leggera Pro Sport 85.

Il circolo ha offerto coppe e targhe al merito: La prima targa è stata consegnata alla società sportiva Asd Valguarnerese, presidente Salvatore Draia. Sono stati premiati coloro che si sono distinti Salvatore Villareale, Giu-

seppe Maria Lattuca, Salvatore Spampinato, Carmelo Dragà a cui la targa è stata consegnata da Giorgio Alessi il campione. Altresì è stato premiato un giocatore in rappresentanza della categoria, Serafino La Delfa con la maglia di Treseguet. Premiati anche il presidente del "Valguarnera 2010" Alfonso Santamaria, Rosario Chessari, Riccardo Alessi, Leonardo Cordaro, Vassalona Isidororo.

Per l'atletica leggera il presidente Filippo Giarrizzo e Carmelo Giarrizzo (tecnico e dirigente), le atlete Maria Concetta Manna e Antonella Manna, Filippo Randazzo, Sofia Ogialoro e Giuseppe Giarrizzo.

Un grazie particolare lo ha espresso Filippo Giarrizzo con l'auspicio di far crescere sempre più i talenti valguarneresi. Ha dichiarato il membro del direttivo Stefano Indovino: "Siamo stati felici di poter premiare i nostri talenti e le squadre di calcio che hanno saputo raggiungere risultati davvero eccellenti. Questa premiazione ha il sapore del grazie per tutti coloro che hanno speso il loro tempo per la preparazione sportiva dei giovani del nostro paese. Lo sport è un'opportunità di rinascita ed è una valida alternativa formativa educativa e culturale".

Maria Luisa Spinello

Il Comune stabilizza 6 precari

Al via la stabilizzazione di 6 precari a Valguarnera. Una data, quella del 15 dicembre da ricordare per i sei nuclei familiari che potranno festeggiare un sereno Natale. Il sindaco ha mantenuto la promessa in campagna elettorale grazie ad una attenta programmazione ed un bilancio in pareggio.

"Siamo soddisfatti - ha aggiunto il primo cittadino Francesca Draia - abbiamo cercato di garantire tutti i servizi e soprattutto stabilizzare i nostri precari, un tempo poteva essere fatto di più grazie alle risorse che la Regione ci riversava. Oggi tali risorse sono pressoché inesistenti, ma grazie alle nostre spese oculate i bilanci approvati per tempo e

la programmazione efficace stiamo riuscendo a portare a casa tanti risultati. In futuro cercheremo sempre di più di garantire sempre più servizi e potenziare già quelli esistenti, siamo stati lieti di poter rinnovare nella nostra programmazione anche i servizi sociali, garantire i servizi alle fasce più deboli come anziani bambini e nuclei in disagio economico. In questi giorni anche la stabilizzazione di sei precari - ha concluso Francesca Draia - questo possa essere un incentivo in più per poter restituire fiducia e speranza nella stabilizzazione degli altri soggetti precari".

M. L. S.

Anis Amri è passato anche da Enna

Anis Amri, il 24enne tunisino considerato il responsabile dell'attentato contro il mercato di Natale a Berlino, rivendicato dall'Isis, in cui è morta la giovane italiana Fabrizia Di Lorenzo e ucciso a Cinisello Balsamo dalla Polizia italiana, è passato anche da Enna. Partecipò infatti al progetto "Attori dentro" sponsorizzato dall'istituto comprensivo De Amicis di Enna nel carcere della città nel 2013. Il laboratorio teatrale rappresentò

"Rinaldo in campo". L'attrice che nello spettacolo interpretava Angelica era Pierelisa Rizzo, che era volontaria nella casa circondariale. "Era un ragazzo silenzioso, educato - ricorda -. Lui nello spettacolo suonava i tamburi. Gli era stato dato questo ruolo perché era molto schivo e silenzioso. Ha partecipato alle prove ma poi non ha fatto lo spettacolo finale perché fu trasferito a Palermo".



I volontari del Parco Ronza liberano una poiana

Il parco urbano "Giardino Garibaldi" di Piazza Armerina è stato teatro di un affascinante evento che ha visto protagonista un giovane esemplare di Buteo buteo, meglio conosciuto come poiana.

La poiana è un rapace che vive prevalentemente in Europa nelle zone semi-boschive. Quale predatore diurno, si nutre

di piccoli mammiferi e si adatta meglio di altri rapaci ai mutamenti ambientali di origine antropica.

Il centro di recupero della Fauna selvatica di Enna sito presso il parco Ronza, grazie anche al lavoro dei suoi numerosi volontari che si alternano nella cura degli animali selvatici a loro affidati, si è occu-

pato del percorso di riabilitazione di questo esemplare di poiana, trovato intossicato nelle campagne circostanti.

Il centro, di cui è responsabile la dottoressa Viviana Ingrassiotta, rappresentante la LIPU di Enna, ospita prevalentemente

continua a pag. 7...

Finanziamenti per la solidarietà

Il Comune di Villarosa ha promosso, con grande risposta dei cittadini, a conferma che la strada della partecipazione è quella giusta, il bilancio partecipativo riferito però al finanziamento per la solidarietà. A seguito dell'invito del sindaco, divulgato mediante affissione nei luoghi di interesse pubblico, sono pervenute a Palazzo di città 29 istanze da parte della collettività le quali sono state illustrate, alla presenza del sindaco Franco Costanza e dell'assessore alla solidarietà Antonia Rosa Salvaggio, nel corso di un'assemblea cittadina che si è svolta nella sala consiliare, dal segretario comunale Anna Giunta.

Le proposte che dovevano essere finalizzate esclusivamente al con-

trasto delle forme di povertà, per le quali è stata prevista in bilancio la somma di 13 mila euro, si possono così sintetizzare: Istanza n. 10459, della Parrocchia Immacolata Concezione - "Progetto di aiuto ai poveri assistiti tramite il servizio Caritas" per l'importo di 1.500 euro; Istanza n. 10533, della Parrocchia San Giuseppe di Villapriolo - "Progetto di aiuto ai poveri assistiti dalla Parrocchia San Giuseppe di Villapriolo" per l'importo di 1.000 euro; Istanza n. 10557, dell'ASD "Non solo Cavalli" rappresentata da Vazano Andrea Giuseppe - "Progetto equitazione per tutti"; Istanza n. 10592 della Società San Vincenzo de Paoli (Onlus) - rappresentata da Angelo Antonio Dicara - Progetto

in favore delle famiglie in difficoltà economica, per l'importo di 1.500 euro; Istanza n. 10613 Associazione di promozione sociale e solidarietà familiare "Il Bruco di Villarosa - rappresentata da Rosa Maria Lavalle - progetto "prevenzione disagio sociale e forme di povertà", per l'importo di 3.500 euro; Istanza n. 10622 Associazione Coraggio - rappresentata da Carmelo Lavalle - Proposta "Acqua il bene di tutti", con allegato preventivo della ditta D.F. Italia per l'importo di 14.550 euro; Istanza n. 13099 - Villarosa in Movimento (Meetup), "Progetto Farmacia Sociale" per l'importo di 1.500 euro. E così via, alle 22 istanze di cittadini per attività socialmente utili.

Nel corso dell'incontro, inoltre, il sindaco Costanza ha proposto di destinare la complessiva somma di 7.669,38 euro, pari ai tre mesi di indennità di carica a lui spettanti, al finanziamento di tutte le altre iniziative meritevoli di accoglimento. Infine, ha rilevato che il progetto proposto dall'Associazione Coraggio non è in linea con le finalità del bilancio partecipato che si è voluto dedicare al contrasto delle forme di povertà. Proposta condivisa all'unanimità dai cittadini presenti.

Pietro Lisacchi



Confraternite, nasce il Coordinamento



Con l'intento di dare maggiore impulso alle attività pastorali della confraternite della diocesi di Piazza Armerina è stato istituito il Coordinamento diocesano chiamato a collaborare con il delegato vescovile, mons. Vincenzo Sauto, e con il presidente Ferdinando Scillia. Lo ha annunciato in occasione del tradizionale incontro con le confraternite in vista del Natale, il vescovo Rosario Gisana che ha consegnato al coordinamento «l'impegno di alimentare un profondo spirito di fede che generi nei confratelli l'esigenza di una autentica fede cristiana».

Nel suo messaggio ai confratelli presenti a Piazza Armerina Gisana ha ricordato di seguire sempre lo scopo caritatevole a cui ogni confrate è chiamato, invitando poi i confratelli a mettersi al servizio della comunità. Al Vescovo è andato il

ringraziamento del presidente Scillia il quale ha anche assicurato che «ci adopereremo perché all'interno delle Confraternite regni sempre l'unità e perché le loro attività siano rivolte oltre che all'evangelizzazione, anche alla formazione e alla realizzazione della carità e mettersi in ascolto dei nuovi bisogni spirituali e sociali per rimuovere le emarginazioni». Vicinanza ed un augurio al vescovo sono arrivati anche dai giovani. I componenti del Coordinamento istituito saranno, insieme a mons. Sauto e a Scillia, Massimo Caceci, Michele Cappa, Lucia Cirami, Gaetano Di Venti, Gaetano Donatello, Angelo Faraci, Serena Ferraro, Giuseppe Maddalena, Giuseppe Manduca, William Savoca e Salvatore Gambacurta.

William Savoca

Pranzo di Natale con le persone sole

Pranzo della condivisione per i volontari della Caritas delle parrocchie Chiesa Madre e Madonna delle Grazie. Una attività che si ripete da alcuni anni il giorno di Natale. Anche quest'anno infatti presso la sala da pranzo, messa a disposizione dalle suore Ancelle Riparatrici e con la collaborazione delle suore, guidate dalla nuova superiora Sr. Vittoria, è stato offerto alle persone sole il Pranzo di Natale. Una trentina i partecipanti, tra ospiti e volontari, mentre i cibi e le bevande sono stati offerti da diverse famiglie che hanno partecipato ad una gara di solidarietà e condivisione. Presente anche il parroco don Giuseppe Rabita, il quale ha dichiarato: "La nostra comunità ecclesiale si mostra sensibile verso le ne-

cessità del territorio attraverso interventi caritativi di vario tipo: dal pagamento di bollette alla spesa per le famiglie in difficoltà, all'acquisto di medicinali e alla distribuzione di abiti soprattutto per bambini. Quello del pranzo di Natale per le persone sole - continua don Giuseppe - è un appuntamento che si è consolidato

negli anni, ed è atteso da quelle persone che vivono da sole. Lo facciamo il giorno di Natale perché è un giorno speciale ed è triste in quel giorno essere da soli. Non ha lo stesso valore farlo in altri giorni, seppure a ridosso della festa. Abbiamo buone speranze che l'iniziativa possa continuare. Infatti - conclude

il parroco della Chiesa Madre - anche diversi giovani e ragazzi si sono offerti spontaneamente quest'anno per la preparazione della tavola e delle pietanze".

Al termine del pranzo il primo pomeriggio è continuato con un momento di divertimento animato dalle comiche evoluzioni del mago Toski (Giuseppe Toscano) e Filippo Serio.



Tombola dei Giovani Insieme

È consuetudine per i componenti del Movimento Mariano Giovani Insieme di Enna, in occasione del Natale, incontrarsi per giocare alla tradizionale tombola. Concludere i cenacoli nel periodo d'avvento in un cordiale clima fraterno con una buona dose di allegria è un appuntamento desiderato da tanti giovani insieme come appendice di un lavoro svolto nei mesi autunnali sia come volontari presso la casa di riposo sia come cenacolisti nell'Ascolto e nello studio della Parola e nell'impegno generoso della Preghiera. Come ogni anno i premi della tombola richiamano la natività con presepi semplici al fine di portare nelle case l'essenza e la centralità del Natale che non è la festa dei regali e dei banchetti ma l'ammirazione del Dono più bello che Dio abbia

fatto all'uomo: Gesù il Salvatore. Proprio nel periodo d'avvento il Movimento ha incontrato il suo vice assistente spirituale don Dario Pavone il quale ha stimolato i cenacolisti, sia adulti che giovani, alla riflessione sulle "Luci del Natale" con una sua bella catechesi.

I cenacoli riprenderanno il 13 gennaio alle 18.30 con l'Adorazione Eucaristica, presso la chiesa San Marco di Enna, organizzata con partecipazione cittadina dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa della quale i Giovani Insieme hanno aderito, il 16 gennaio alle 18 presso la sede della parrocchia di San Cataldo sita in via Kamuth 9 per gli adulti e il 19 gennaio alle 20 presso l'Istituto Francescano delle Clarisse del Santissimo Sacramento (dietro la chiesa di San Cataldo) per i giovani.

Panettoni alla Mensa solidale

Il dirigente del Commissariato di Polizia Niscemi, Andrea Monaco, insieme ad una rappresentanza di poliziotti, hanno consegnato al pastore Mihai Bumbar della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo giorno e a don Giuseppe Cafà, parroco del S. Cuore, una fornitura di panettoni in dono ai poveri, ospiti della "Mensa solidale". L'iniziativa è frutto del progetto "Insieme accogliamo" che viene attuato congiuntamente nell'ambito di un cammino di dialogo ecumenico, dalla comunità del Movimento dei Focolari della parrocchia S. Cuore e dalla Chiesa Avventista. I due rappresentanti, pastore e parroco, hanno ringraziato il Dirigente e i poliziotti del Commissariato per il gesto che, specie in questo periodo di festività, esprime solidarietà e generosità nei confronti degli indigenti che usufruiscono della mensa.

Ricordiamo che le due comunità, cattolica e avventista, hanno istituito la mensa solidale per i più poveri in un edificio di proprietà della chiesa avventista qualche anno fa, quando era pastore il niscemese Giocchino Caruso. La mensa accoglie ogni giovedì circa 60 persone bisognose distribuendo, a seconda delle necessità, un pranzo o una cena.

in Breve

Mons. Bongiovanni

Il prossimo 12 gennaio alle ore 7, mons. Giovanni Bongiovanni, già Vicario generale della Diocesi, concelebrerà la S. Messa con Papa Francesco nella cappella di Santa Marta in Vaticano. Uno speciale "dono", che lo stesso aveva chiesto tempo addietro alla Casa pontificia in previsione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale celebrato lo scorso 29 giugno.

Cresima in Cattedrale

Dal primo gennaio 2017 il sacramento della Cresima nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina sarà celebrato soltanto la Prima domenica del mese, che corrisponde al primo gennaio, alle ore 11,30. Soltanto nel mese di agosto sarà celebrato ogni domenica, sempre alla stessa ora.

Adorazione

Nuovo appuntamento con i primi giovedì vocazionali nella Cappella "Sacro Cuore" del Seminario Vescovile di Piazza Armerina in via La Bella, 3. È previsto per il 5 gennaio prossimo secondo il programma reso noto all'inizio del nuovo anno pastorale. Si inizierà alle ore 17 con la celebrazione della S. Messa. Alle 17,30 l'Adorazione eucaristica e alle 18,30 la benedizione. La liturgia sarà animata dagli alunni del Seminario.

Lotteria

I giovani della parrocchia Mater Ecclesiae di Enna hanno organizzato una Lotteria di Natale a sostegno del progetto "Mayo Mvana Project" di Cristina Fazzi che opera da molti anni in Zambia. Il biglietto costa solo un euro. L'estrazione avrà luogo il 6 gennaio al termine della messa delle ore 10,30.

Musical

Martedì 3 gennaio alle ore 18.30 nella chiesa di San Pietro a Piazza Armerina, andrà in scena la replica del musical "Rinascita un nuovo giorno" uno spettacolo ispirato alla vita del Beato Pietro Bonilli il sacerdote fondatore delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Lo spettacolo è organizzato e messo in scena dai ragazzi dell'Oratorio Giovani Orizzonti.

Raccolta viveri

L'Associazione antirackett "G. Giordano" di Gela in collaborazione con le parrocchie S. Domenico Savio, S. Lucia e le associazioni "Gela Famiglia", il "Tempio di Apollo" e il CAV con il patrocinio del Comune di Gela hanno realizzato per tutta la giornata del 29 dicembre scorso in corso V. Emanuele 170 una raccolta di generi di prima necessità da destinare alle famiglie bisognose sul tema "Quando la Legalità genera Solidarietà".

Ritiro clero

Venerdì 13 gennaio presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia avrà luogo il consueto ritiro mensile del clero della diocesi di Piazza Armerina. All'incontro, come di consueto, sarà presente il vescovo mons. Gisana.

Famiglia

Il Vicariato foraneo di Gela ha organizzato una Veglia di preghiera per la Famiglia sul tema "Li sposò fino alla fine. Amati da Dio per amarsi ogni giorno". Presieduta dal vescovo mons. Gisana insieme ai sacerdoti della città e a tutte le famiglie, si svolgerà venerdì 13 gennaio alle ore 19.30 presso la parrocchia S. Antonio di Padova.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Con un concerto è stato re-inaugurato lo strumento Restyling per l'organo a canne



Angelo Gallotta e alla tromba il maestro Daniele Iannizzotto. Un ricco repertorio di musiche, alcune anche della tradizione natalizia di celebri autori: Bach, Franck, Rutter, Giovanni Pier Luigi da Palestrina, Verdi, Puccini e Morricone.

L'organo a Canne del Santuario San Filippo apostolo di Aidone è stato costruito, su iniziativa dell'allora parroco don Angelo Calcagno, dalla Premiata Fabbrica organi cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo (Ud) e inaugurato il 21 novembre del 1992. Si tratta di un prestigioso organo a canne del valore di circa duecentomilioni delle vecchie lire realizzato con un contributo dell'assessorato regionale per gli Enti locali (80.000.000 di lire) e la restante somma ap-

prontata dai devoti di san Filippo, i parrocchiani e i fondi della parrocchia. Costruito artigianalmente con l'impiego di materiali tradizionali in ogni singola parte e con l'utilizzo della trasmissione meccanica, ha due tastiere in legno di ebano, mentre la cassa armonica è in legno di abete laccato. Le canne sono state realizzate in stagno e piombo laminato e battuto a mano. Le ancie presentano noci e zoccoli di legno, canaletti a sezione circolare e di profilo battuto. Sono presenti due mantici a lanterna ad unica doppia piega: uno per il pedale e l'altro per i manuali. Nel settembre 2016, l'organo è stato sottoposto a un meticoloso intervento di restauro consistente in un accurata pulitura e accordatura dalla ditta Bovelacci di Ragusa.

Ha avuto luogo lo scorso venerdì 30 dicembre nel Santuario di San Filippo apostolo - parrocchia Santa Maria la Cava in Aidone, il concerto di "Reinaugurazione" dell'organo a canne della ditta Zanin. Un concerto di organo, tromba e coro. Due le corali "A. Scarlatti" di Aidone e "P. Enzo Cipriano" di Piazza Armerina che si sono esibite e dirette dal maestro Angelo Abbate. All'organo il maestro



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Allarme famiglie separate

La situazione delle famiglie separate in Italia, è in costante peggioramento; lo dicono i dati di numerose ricerche raccolte dall'associazione Famiglie Separate Cristiane, fondata nel 1998 da Ernesto Emanuele. Obiettivo primario è quello di offrire un aiuto concreto e spirituale che colma il vuoto lasciato negli anni dalle istituzioni ecclesiastiche, organizzando gruppi di preghiera aperti a tutti. Secondo Emanuele, infatti: "la Chiesa negli anni non si è preoccupata dello stato in cui si trovavano tante persone divorziate, si è limitata a parlare tanto ma non è mai passata ai fatti". E richiama poi la recente esortazione apostolica di Papa Francesco con "lo sguardo di chi è ferito, in prima persona, dal dramma della separazione".

L'attenzione dunque si concentra sempre più sulle persone che hanno subito il dolore di un divorzio. Nei giorni scorsi spulciando la rassegna stampa delle agenzie di estrazione cattolica mi sono imbattuto sul messaggio natalizio del vescovo di Oppido Mamertina - Palmi, mons. Francesco Milito, che ha scritto alle famiglie della diocesi con uno sguardo a tutte le realtà che la coinvolgono. Rivolgendosi in particolare alle coppie che hanno interrotto la loro relazione ha detto: "Mi riferisco e mi rivolgo agli uomini e alle donne che, avviata un tempo l'esperienza di coppia e familiare, l'hanno interrotta, forse perché già precaria in partenza o divenuta in seguito insostenibile. Le nuove situazioni createsi, con forti disagi e condizionamenti, li ha fatti e li fa sentire 'irregolari' rispetto alla ordinarietà. Sappiamo che la Chiesa, senza rinnegare i principi di fede che fondano il matrimonio cristiano, intende farsi a loro vicinissima". Il testo si allunga in altri temi ma credo che avere estratto questo brano rivolto alle coppie in crisi, significhi aprire una speranza verso un mondo, quello dei separati, in crescente aumento e rispetto al quale probabilmente la chiesa intende essere più vicina.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

rinnova il tuo abbonamento, sostieni la stampa cattolica

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo Via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina. Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331



...una voce fuori dal coro

le cene di Natale di una volta...



Quelle di oggi...



LA PAROLA

Battesimo del Signore anno Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

8 gennaio 2017
Isaia 42,1-4.6-7
Atti 10,34-38
Matteo 3,13-17



Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,9)

Il dialogo intenso tra il Battista e Gesù riprende fortemente le linee guida dell'iniziazione cristiana in cui al candidato vengono fatte delle domande a cui è tenuto a rispondere. Sono domande di risonanza, cioè sono delle proposte di condivisione oppure degli stimoli affinché metta in comunione con tutta l'assemblea le proprie intenzioni. La fede è un dono di Dio che appella, che chiama; per cui la festa del Battesimo di Gesù, che oggi chiude il ciclo natalizio, è occasione per riprendere il messaggio della Chiesa nel giorno del battesimo di ciascuno: "che cosa chiedi alla Chiesa?". Ancora una volta questa domanda viene rivolta a ciascuno dei credenti perché sia chiaro che il cammino dietro a Gesù Cristo è un cammino di risposta alla sua chiamata e non un modo come un altro per far passare il tempo della vita. "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?", chiede Giovanni all'Agnello di Dio. Il Battista rappresenta la Chiesa mentre

Gesù-Agnello, Figlio prediletto del Padre, rappresenta ogni cristiano: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia" (Mt 3,13-14). La prospettiva che si apre con il racconto dell'evangelista Matteo, già intuita nella prima parte del suo vangelo, dedicata alla nascita di Gesù, alla figura di Giuseppe, suo padre, uomo giusto, è segnata dall'intenso significato della giustizia e della persona giusta. Il discorso della Montagna dei prossimi capitoli, infatti, sarà il coronamento di questo insegnamento matteoano sulla Legge, compiuta definitivamente in Gesù e nella sua persona, nella sua carne, con la morte e la resurrezione a causa dei peccati e per il bene del fratello: di ogni fratello. Alla luce di questa prospettiva sono da vedere le scelte che la Chiesa ha fatto dei brani della prima e della seconda lettura della liturgia odierna. Nella prima lettura, Isaia annuncia la missione del servo, nel

suo primo canto dedicato a colui che solleverà il popolo dai suoi peccati donando se stesso (Is 42,1ss); mentre nella seconda lettura, Pietro proclama al popolo di Gerusalemme che "Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (At 10,34-35). La giustizia che si compie in Gesù e tramite il Battista ed il suo battesimo ricade su tutta l'umanità, indistintamente: l'effetto visibile di quanto accaduto, il sintomo della guarigione dell'umanità, è la nascita della comunità ecclesiale, la Chiesa. Da chi è composta questa Chiesa che nasce come conseguenza della giustizia? Da "tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo", afferma Pietro (At 10,38); dai ciechi e dai prigionieri nel carcere delle tenebre, afferma Isaia (Is 42,7). "Cristo nel Battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui

salire alla gloria. Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare colui dal quale viene battezzato nell'acqua, ma anche di certo per seppellire totalmente nelle acque il vecchio uomo", afferma Gregorio di Nazianzo (*Discorsi*) proprio per chiarire il senso profondo di questa missione che Gesù incarca assieme alla natura umana: una missione di giustizia divina, cioè di profonda, intensa e inestimabile misericordia per tutti gli uomini, nessuno escluso. "Gesù figlio del Padre ha messo nella carne umana l'esplosione della vita in ogni incontro con l'altro, cieco, lebbroso, o in una parola l'essere umano bloccato da diversi impedimenti del suo corpo, facendo dell'incontro l'occasione di una relazione guidata dall'amore misericordioso ferito dall'amore verso l'altro" (Arturo Paoli, *Amorizzare il mondo*). Perciò, Grazie per la Tua fede, Grazie per la Tua speranza, Grazie per la Carità che ancora hai nel cuore. Auguri!

CHIESA E FAMIGLIE Al centro l'attenzione per i figli feriti

Divorzi e separazioni... e i figli?



“Quando finisce un amore... ti senti un buco nello stomaco... ti senti un vuoto nella testa e non capisci niente...”. Così cantava nel 1974 Riccardo Cocciante. A soffrire della fine di un matrimonio non sono solo il marito o la moglie: sono anche, ma forse si dovrebbe dire soprattutto, i figli. Un recente studio di un pediatra italiano, Vittorio Vezzetti, presidente dell'associazione di genitori separati “Figli per sempre”, ha messo in luce che tanto più lacerante risulta l'addio, tanto più la sofferenza dei figli sfocia in situazioni patologiche.

Papa Francesco, nell'Amoris laetitia, ha rivolto ai genitori separati la preghiera di fare in modo che “i figli non siano quelli che portano il

peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge”. Il Pontefice ricorda anche che “aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica”. Secondo i dati Istat in Italia i divorzi nel 2015 sono aumentati del 57% rispetto al 2014. Come possono le nostre comunità aiutare, allora, concretamente i figli feriti da questo dramma?

Problema sottovalutato. “Il problema della sofferenza dei figli – osserva monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente del Cop (Centro di orientamento pastorale) – non sempre è evidente per gli adulti, che

sembrano pensare di poter risolvere la questione con un po' di giocattoli o di regali. Ci sono genitori, che dicono: ‘nostro figlio ha accettato bene la separazione o il divorzio’. Ma non è così: ad esempio, è diverso quello che succede di fronte a queste situazioni tra i ragazzi, che a volte possono essere anche cattivi. Può capitare che nel gruppo dei pari si facciano commenti anche volgari che feriscono il figlio che si difende picchiando. Occorre, quindi, aiutare i ragazzi a capire queste situazioni”. Per monsignor Sigalini, “un ruolo fondamentale lo giocano gli educatori, in primis il prete, ma anche i catechisti”. Non solo: “Come Cop – ricorda – stiamo lavorando molto con gli insegnanti”. La sofferenza dei figli emerge con forza in alcune tappe fondamentali: “Abbiamo una prova assoluta di questa difficoltà al momento di celebrare la prima comunione e la cresima. Attualmente si celebra la prima comunione in quinta elementare, ma sarà anticipata in terza perché abbiamo visto che è meglio aiutarli da quando sono piccoli. La cresima viene amministrata quando si frequenta la terza media: si tratta di ragazzi molto più maturi e anche più consapevoli del dispiacere

della carenza della mamma e del papà, un dolore che è elaborato anche attraverso l'intelligenza, mentre per i bambini non è elaborato se non attraverso sentimenti ed emozioni”. È soprattutto all'età di 13/14 anni che “si vede il dramma che essi vivono. Nei ritiri per la cresima, quando si arriva a fare la preghiera da portare durante la celebrazione o al momento di preparare la confessione, ci sono grandi crisi di pianto per chi vive situazioni critiche in famiglia.

Bisogna intervenire per aiutare a vivere la difficoltà in un'altra prospettiva. Questo non per chiudere gli occhi davanti ai problemi, ma ad allargare l'orizzonte con i quali affrontarli”.

Saper negoziare. Di fronte alle famiglie ferite e alla sofferenza dei figli “l'approccio giusto è considerare l'intero assetto dei legami familiari, possibilmente accompagnando i genitori fuori dai rancori e dall'astio che ci può essere nel rapporto di coppia per continuare a essere realmente generativi nei confronti dei figli”, suggerisce don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. Occorre “aiutare ad acquietare i rancori e a vedere il benessere del figlio come l'orizzonte principale,

in qualche modo negoziando”. Il Papa ha parlato anche della necessità di “negoziare” nell'Amoris laetitia “dando una luce nuova questo termine”: “A volte si può anche perdere, pure avendo ragione, nell'ottica di un bene più grande che è il figlio”. Ciò significa “accompagnare il più possibile anche a una decisione che non metta il figlio in mezzo come una specie di pacchetto da passarsi reciprocamente e su cui scaricare le proprie tensioni. Come si faceva un tempo, anche nascondere le tensioni che si avvertono per il bene del figlio e anche la sua pace interiore”. È necessario “un accompagnamento globale per tutta la famiglia”.

“In questo senso – afferma don Gentili – ci sono esperienze interessanti specifiche anche per i figli. Penso soprattutto ai Gruppi di parola (una forma d'intervento breve, che ha lo scopo di accompagnare i bambini e le loro famiglie durante la riorganizzazione della vita quotidiana a seguito della separazione o del divorzio, ndr), che sono seguiti e sollecitati dall'Università cattolica del Sacro Cuore, e a esperienze di catechesi che tengono conto della situazione dei figli che hanno vissuto in famiglia la separazione”. Dunque, “stanno nascendo

forme di accompagnamento sempre più di prossimità verso queste piccole persone ferite”.

Più attenzione. “Il cammino di catechesi, essendo un percorso non solo di insegnamento di cose religiose, ma anche di maturazione e umanizzazione, può rappresentare un aiuto per questi bambini e ragazzini, come anche in altri casi di traumi e problemi: penso al caso delle disabilità di vario tipo, dei problemi di salute, dei minori adottati o in affido. Sono tutte situazioni non in se stesse problematiche, ma che certamente richiedono un'attenzione in più”, evidenzia monsignor Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei. “Il catechista oggi vive questa pluralità di attenzioni e di contatti come ordinaria.

Per quanto riguarda i figli di separati e divorziati è una situazione frequente che viene gestita con attenzione all'interno del cammino – precisa monsignor Sartor –. Penso, ad esempio, al voler fare in modo che i genitori condividano le decisioni insieme sul cammino di fede, cosicché non sia solo un genitore a prendere delle decisioni come la richiesta di sacramenti”.

Gigliola Alfaro

Dopo 31 anni chiude il settimanale della diocesi etnea. Dal 2017 sarà solo online

Catania senza Prospettive

È stato un triste Natale per la diocesi di Catania che vede spegnersi la luce di “Prospettive”, storico settimanale diocesano che dall'aprile del 1985 è stata una voce ed una presenza viva di Chiesa nella comunità catanese.

La decisione dell'arcivescovo e dell'ufficio diocesano per gli affari economici è dettata da motivi di spesa economica e a nulla sono valse le proposte, anche se tardive, di alcuni sacerdoti che si sono dichiarati pronti ad autotassarsi con una quota annua per mantenere in vita il settimanale della diocesi che ha avuto come promotore mons. Antonio Callanna, il quale mise a disposizione della diocesi le strutture e l'organizzazione dell'ODA per l'avvio del settimanale, con la benedizio-

ne dell'allora arcivescovo mons. Picchinenna ed in seguito con mons. Bommarito, che l'ha valorizzato come “voce della diocesi” sui temi scottanti della morale e della fede.

Sono stati 31 anni e 8 mesi di crescita e di sviluppo, sempre puntuale con i suoi 45 numeri ogni anno, sin dagli inizi con la guida di padre Giuffrida, del direttore Piero Isgrò, Giuseppe Di Fazio e poi con Salvo Nibali, quando i numeri “speciali” per Natale, Pasqua e Sant'Agata, erano delle preziose antologie di cultura e di tradizioni, ora ben custodite presso la storica Biblioteca Ursino Recupero dell'Università di Catania.

Il passaggio dalla Cooperativa Zenia all'amministrazione della Curia ha segnato il primo cambiamento e poi la successione dei

direttori: don Giuseppe Bruno fino al 2008 e quindi don Giuseppe Longo, i quali hanno guidato Prospettive, che nel panorama dei 12 settimanali diocesani della Sicilia e dei 191 settimanali diocesani d'Italia, aderenti alla FISC (Federazione dei Settimanali Cattolici) ha un posto di rilievo e di eccellente qualità giornalistica, molto seguito ed apprezzato negli ambienti vaticani e della Cei.

La diffusa crisi della carta stampata che colpisce in maniera inesorabile le piccole testate ha trovato nei settimanali cattolici una risposta di positivo sostegno in alcune diocesi per la ferma volontà dei Vescovi ed in altre, come a Siracusa, per la tenace volontà di generosi collaboratori.

A Catania è venuto meno il sostegno e la

Don Giuseppe Longo,
ultimo direttore del settimanale diocesano



volontà di far vivere Prospettive. Con il numero di Natale si chiude la pubblicazione cartacea del settimanale Prospettive, che potrebbe avere anche altra periodicità e rimane quella on line con l'auspicio che si possano realizzare almeno periodicamente dei numeri speciali cartacei a sostegno della tradizione.

Giuseppe Adernò

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Maria Letizia Scichilone

La poetessa, dottoressa in Conservazione dei beni culturali, è nata ad Aragona in provincia di Agrigento, è sposata con una figlia e vive nella Città dei templi. Scrive in vernacolo e partecipa a diversi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Quest'anno si è classificata al primo posto al Concorso “Alessio Di Giovanni” di Raffadali organizzato dall'Accademia Teatrale di Sicilia. Nei tre anni precedenti si era classificata al terzo posto. Primo posto anche al Concorso letterario “Pirandello Stabile Festival”, al Premio di poesia “Inves”, al “V Memorial Rosa Balistreri” di Licata; premio di migliore opera al concorso “Se Chiaramonti... ispira” di Favara e premio d'onore alla terza edizione del Concorso nazionale di poesia religiosa “L'Amor che muove il sole e l'altre stelle” di Agrigento.

Chi barbara è la guerra

Mi scutularu li pampini,
mi tagliaru li grazza,
mi tiraru li radichi
'mpirtusati 'nterra,
mi ficiru pezza pezza.

Cori pi ardiri,
omu senza purmuna,
focu,
cinniri

Na barbara viulenza!

Senza ragiuni di “Essiri”:
cinniri,
curcata morta
do n'agnuni.

Puru a mia tuccà
sta mala sorti,
stu distinu amaru:
prima a testa,
po a li pedi

Chissu fu pi mia u veru Natali:
persi ddra beddra vita
ca mi detti lu Signuri.

Chi barbara è la Guerra!

Mancu a l'arbuli duna scampu.

Ora ca addivintavu focu
vulissi na spiranza,
na radica,
sulu na radica
pi rinasciri 'npaci n'antru iornu.

Che barbara è la guerra

Mi hanno percossa le foglie,/ mi hanno tagliato le braccia,/ mi hanno tirato fuori le radici/ nascoste sotto terra, / mi hanno ridotto a pezzi. Cuore per ardere,/ uomo senza polmoni,/ fuoco,/ cenere//Una barbara violenza// Senza ragione di “Essere”:/ cenere/ distesa morta/ in un cantone.// Pure a me è toccata/ quest'amara sorte,/ questo destino amaro:/ prima alla testa/ poi ai piedi/ Questo è stato per me il vero Natale:/ ho perso quella meravigliosa vita donatami da Dio. Che barbara è la guerra//Nemmeno agli alberi dà scampo.// Ora che sono diventato cenere/ vorrei una speranza,/ una radice, solo una/ radice/ per rinascere nella pace un altro giorno.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Armi, vendite per 80 miliardi di dollari

La metà le hanno vendute al resto del mondo gli Stati Uniti, registrando pure aumento di 4 miliardi. Al secondo posto distanziata, è la Francia, con 15 miliardi e un incremento di ben 9 miliardi. Al terzo e quarto posto la Russia con 11,1 miliardi, in leggero calo di 100 milioni, e la Cina ferma a 6 miliardi. Tra gli acquirenti in cima alla lista il Qatar che ne ha acquistate per 17 miliardi, seguita da Egitto con 12 miliardi, Arabia Saudita con 8 miliardi. Altri buoni compratori: Corea del Sud, Pakistan, Israele, Emirati Arabi Uniti, Iraq. L'intervista

a Laura Zeppa, ricercatrice e consulente per i Rapporti istituzionali dell'Archivio Disarmo.

Dunque l'industria degli armamenti gode di ottima salute, nonostante il lieve calo, che sarebbe dovuto però alla crisi globale. Ma a che punto siamo con le politiche di disarmo?

“Il settore purtroppo non conosce crisi: ci sono delle tendenze al ribasso determinate da una crisi economica generale, però questo settore rimane fiorente. Naturalmente, c'è un tentativo di controllo, da parte di tantissimi enti, organizzazioni non

governative, associazioni e anche degli stessi Stati che sono sensibili a tale tematica; però poi prevale sempre la politica dell'incrementare, questo settore, spesso volte sotto forma di ricerca perché si dice, facendo ricerca militare poi ci saranno anche degli sviluppi nella ricerca civile. In realtà si prosegue perché le industrie militari ci sono, sono fiorenti e forse non si prospettano altri mercati e quindi le attenzioni economiche e politiche si rivolgono ad incrementare questo settore, che - ripeto - è fiorente”.

L'Unione Europea, in par-

ticolare, che cosa ha fatto e che cosa sta facendo?

“Sta prendendo fortemente in considerazione la possibilità di inserire nei propri bilanci una notevole parte dei propri fondi proprio per lo sviluppo della ricerca nel settore militare. Una recente Risoluzione del Parlamento Europeo del 22 novembre scorso - omnicomprendente di diverse tematiche riguardanti la Difesa europea - mostra proprio come, forse anche alla luce delle recenti elezioni americane, l'Unione Europea stia prendendo seriamente in considerazione di divenire sempre più un

soggetto indipendente o almeno meno dipendente da quelle che sono le risorse degli Stati Uniti. E forse questa intenzione da parte dell'Unione Europea di impiegare parte delle proprie risorse nella ricerca militare - cosa che finora non era mai successa - si sta proprio inseguendo in questo tentativo di far fronte ad una eventuale venuta meno di una partecipazione da parte degli USA”.

Dott.ssa Zeppa, gli affari e gli interessi che sono dietro al commercio delle armi hanno sempre ragione su ogni altra istanza per pacificare questo nostro pianeta...

“L'interesse monetario, economico e il potere che si crea e che scaturisce da questo mercato - in questo momento - sembra predominare su tutti quanti gli altri interessi. Però, in realtà, non è la soluzione per far fronte a questo momento di grande crisi e di grande sensazione di insicurezza. Anzi è un alimentare in più dell'insicurezza, di cui normalmente questo commercio di armi è il primo beneficiario: si sta autoalimentando con la stessa paura che esso genera”.

ROBERTA GISOTTI
DA RADIOVATICANA.VA

Oltre la scienza una dolce ninna nanna

“Non sarete mai soli, poiché l'amore vi ha generati e l'amore vi nutrirà per farvi crescere forti e generosi, generosi come il dono di speranza che ha reso possibile il concepimento”.

Parole rivolte ai genitori e ai loro bambini, nati dalla consapevolezza che divenire papa o mamma prescinde da fattori puramente biologici e nonostante ritrosie etiche, le tecniche di procreazione medicalmente assistita hanno permesso a molte coppie sterili di stringere fra le braccia un figlio.

Vivere nell'attuale epoca significa essere immersi nel progresso scientifico e tecnologico. La mente umana pensa e crea, manipola e stravolge, toccando le corde più nascoste del senso comune, della moralità, della spiritualità: l'uomo si sostitu-

isce alla causa generatrice.

Conciliare scienza e morale è ardua impresa. Tuttavia non bisogna fare dell'“essere struzzo” l'essenza della natura umana e alzare la testa verso l'alto, tendendo sempre più in alto come l'evoluzione ha insegnato. L'uomo è riuscito a sollevarsi dalle quattro zampe camminando solo su due, a solcare i cieli con macchine volanti, perché non guardare con positiva predisposizione ad una tecnica umana che, nel rispetto della dignità di ogni persona, permette di operare delle scelte capaci di offrire alla coppia la gioia infinita della genitorialità.

Nessuna facile giustificazione per individuali capricci o genitorialità senili, ma solo uno sguardo verso un reale disagio che interessa molte giovani coppie le quali chiuse e

schiazzate dal dolore, dalla frustrazione, desiderano semplicemente un figlio a cui donare tutto il loro amore.

Dedicata a tutti i genitori e a quanti sono in attesa di esserlo, una dolce ninna nanna, nata dalla tribolazione di una coppia di genitori che hanno lottato per dieci lunghi anni col solo fine di abbracciare la loro piccola Lea.

I loro amici si sono adoperati nei modi più svariati per manifestare vicinanza e conforto alla coppia e da questa empatia, sfociata nella gioia per l'arrivo di Lea, è scaturita la ninna nanna dedicata ad una bimba nata dalla ricerca e dall'amore. Coinvolti nel progetto poeti, musicisti e maestri in grado di cogliere ed esprimere, mediante parole e note, l'aspetto profondo e

delicato di questa gioia.

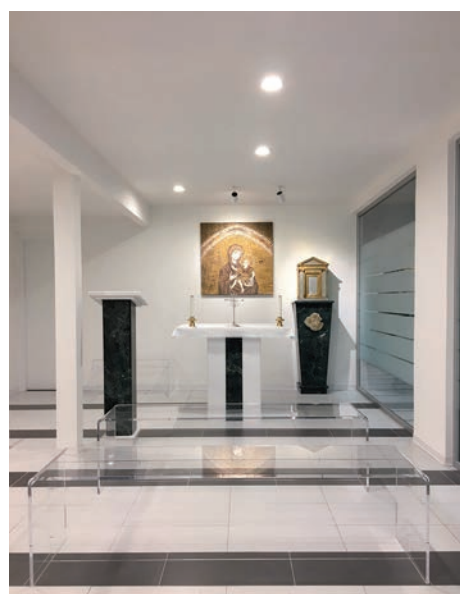
Il testo della ninna nanna è stato scritto dalla creativa, avanguardista ed eclettica poetessa aidonese Rosa Muscarà, la musica è stata composta dal magistrale Filippo Silvestre con l'abile arrangiamento del maestro Francesco Cultreri, capace col suo raffinato orecchio di percepire la miriade di sfumature presenti in una melodia, alla chitarra il musicista Enzo Pafumi.

Ma com'è nato il testo? “Il testo è estemporaneo ed è nato dall'urgenza prorompente, la commozione e l'identificazione alla richiesta di una mamma che, desiderosa di accogliere la sua Lea dopo dieci travagliati lunghi anni, brama gridare e condividere la sua gioia con l'universo intero, facendo arrivare le sue note di speranza a quelle persone

che vivono il dramma della negazione alla libertà genitoriale”. Queste le parole della scrittrice Rosa Muscarà e, continua: “Auguro a ogni coppia di trovare i canali giusti di aiuto e non di pregiudizio, di comprensione e non di sbarramento, di risposta e non di condanna, di libertà e non di assurdi condizionamenti, di godimento incondizionato dell'evoluzione scientifica e non cieca rinuncia”.

Nel testo, sottolinea la Muscarà, convivono vicino l'umano e il divino “sovrastati da quell'elemento principe che unisce, intesse e mai separa: l'amore. Il tutto declinato nella realtà”.

Vanessa Giunta



Intitolata a S. Maria Odigitria, “Coei che indica la Via” è frutto dell'intesa tra l'Arcidiocesi di Monreale e la Gesap.

Una nuova cappella all'aeroporto di Palermo

Il 24 dicembre scorso è stata inaugurata la Nuova Cappella dell'Aeroporto di Palermo “Falcone - Borsellino” in Cinisi. A presiedere il rito di benedizione l'Arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi, alla presenza delle autorità aeroportuali e del personale dipendente dell'aeroporto.

La Cappella è il risultato dell'intensa collaborazione tra l'ente gestore dell'area aeroportuale, Gesap, che ha concesso lo spazio all'interno e l'Arcidiocesi di Monreale che attraverso la Curia e il cappellano dell'Aeroporto, don Antonio Ortoleva, ha curato e si è fatta carico di tutto l'arredo necessario.

Vista la peculiarità della posizione, un crocevia di persone che da tutto il mondo sono in partenza o in arrivo, la Cappella è stata intito-

lata a “Santa Maria Odigitria”, letteralmente, “Coei che indica la Via”. Icona dell'antica tradizione bizantina che si trova sul fronte interno del portale del Duomo di Monreale. Sulle pareti alcuni quadri riproducono i mosaici della Cattedrale di Monreale, in particolare l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, con il Cristo che si fa pellegrino e compagno di viaggio, ma anche sosta che rinfranca per riprendere il cammino. È stato riprodotto anche un antico dipinto di Santa Fara, Patrona di Cinisi.

Una particolarità riguarda, la pietra di Montagna Longa, incastonata sulla base del tabernacolo. L'alto valore simbolico, di questo innesto, voluto dall'Arcivescovo, è il richiamo orante ai 108

passaggeri e i 7 membri dell'equipaggio morti nel disastro aereo del 5 maggio 1972, quando l'aereo si schiantò contro la montagna in fase di atterraggio.

Antonio Chimenti

Cesi, il commiato di mons. Accolla

Si sono riuniti a Palermo, presso la sede della Conferenza Episcopale Siciliana, le Commissioni degli Uffici regionali per l'Edilizia di culto e per i Beni culturali ecclesiastici per salutare mons. Giovanni Accolla, arcivescovo eletto di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, il quale, ordinato vescovo, lascia il suo incarico di direttore dell'Ufficio CESI per l'Edilizia di culto. All'incontro ha preso parte anche la Commissione per i Beni culturali ecclesiastici, di cui è direttore don Fabio Raimondi. Per lungo tempo i due Uffici sono stati tutt'uno ed era proprio mons. Giovanni Accolla a dirigerli. Presente anche mons. Giorgio De-

metrio Gallaro, eparca di Piana degli Albanesi e delegati per l'Edilizia di culto e i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Siciliana. Espletate alcune formalità di rito e fatto un bilancio delle attività e dei progetti nei quali gli Uffici sono impegnati nelle Chiesa di Sicilia, tutti i direttori diocesani che compongono le due Commissioni, insieme con il personale della Segreteria della CESI, hanno partecipato ad una celebrazione eucaristica nella Cappella della Conferenza Episcopale.

Il neo arcivescovo si insedierà nella Cattedrale di Messina sabato 7 dicembre alle ore 17.

...segue da pagina 3 *I volontari del Parco Ronza liberano una poiana*

volatili selvatici ed è riconosciuto dalla Regione Sicilia, insieme ai centri di Belpasso, Comiso e Ficuzza.

Presso il Parco Ronza è possibile visitare la sede del Centro di Recupero della Fauna Selvatica dove operano fianco a fianco veterinari e volontari che accompagnano i volatili nel delicato processo di guarigione: dalla fase del primo soccorso, alla riabilitazione al ritorno in natura dopo un periodo, che si auspica il più breve possibile, trascorso in cattività.

La volontaria Francesca Orofino insieme a Walter Venezia, dipendente dell'Azienda regionale Foreste Demaniali che si occupa quotidianamente del nutrimento dei volatili ospiti del Centro, hanno portato presso il Giardino Garibaldi una poiana perfettamente guarita e pronta per ritornare in natura. Accompagnati dagli esperti ispettori della Guardia Forestale Gerardo Barbagallo e Vincenzo Filetti, hanno organizzato la liberazione dell'esemplare di rapace alla presenza dell'assessore comunale alle poli-

tiche ambientali Carmelo Gagliano e di alcune scuole piazze impegnate in progetti curricolari per la tutela e la salvaguardia ambientale: la Scuola dell'infanzia “Leonardo Sciascia”, alcune prime classi dell'Istituto Comprensivo “Falcone e Borsellino” e le prime classi dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Leonardo Da Vinci”.

V. G.

IL LIBRO I veleni di Palermo

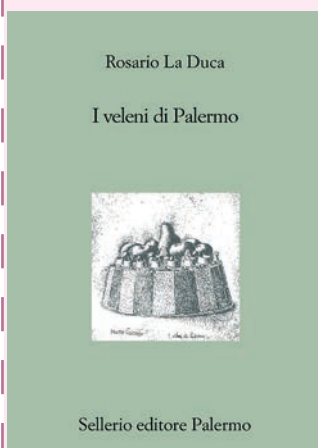
di Rosario La Duca

Sellerio 2016 pp. 224 € 13,00

Arsenico, cianuro, stricnina, acqua tofana: sono questi i veleni di Palermo; niente metafore dunque, protagonisti

di questo libro, pieno di storia e di storie, sono proprio le sostanze tossiche con cui venivano compiuti omicidi di ogni sorta. La Duca incanta con le sue storie e racconta sette secoli di pozioni micidiali che consentivano assassini discreti e veloci, insomma delitti perfetti.

Rosario La Duca (Palermo 1928-2008) autore di numerose opere di storia, urbanistica, architettura, tradizioni popolari della città di Palermo e della Sicilia tra cui Palermo felicissima, Cartografia generale della città di Palermo e antiche carte della Sicilia, La città perduta, Almanacco popolare palermitano, I mercati di Palermo.



VIABILITÀ Dopo quasi due anni di disagi è stata riaperta la SS 121. Il sollievo della popolazione Finalmente Villarosa respira



Con ordinanza n. 413/2016 dell'Anas, finalmente, in anticipo rispetto ai tempi annunciati all'avvio dei lavori, è stata riaperta al traffico veicolare la Ss 121 al Km. 125, chiusa, nei pressi dello svincolo Ponte Cinque Archi dell'A19, dal 18 marzo 2015 per il crollo della carreggiata e per le precarie condizioni dell'omonimo ponte le cui arcate poggiano nell'alveo del fiume Salso. A darne notizia il

direttore regionale dell'Anas, ing. Eutimio Mucilli, che con una nota comunica a tutte le massime autorità interessate di Caltanissetta e Enna che devono fare osservare l'ordinanza in quanto proprio sul ponte Cinque Archi è stato istituito il divieto di sorpasso e il limite di velocità pari a 30 Km/h.

Soddisfazione da parte dei cittadini villarosani perché, come abbiamo ricordato più volte attraverso le pagine

del nostro settimanale, la chiusura di questa antica e fondamentale arteria di collegamento, spezzando in due il territorio fra Enna e Caltanissetta, ha messo nelle condizioni di estremo disagio Villarosa e i comuni della parte nord dell'ex provincia ennese. Ora con l'eccezionalità di questo evento, racchiuso appunto nel fatto che ci sono voluti quasi due anni per risolvere il problema, si è posto fine all'isolamento che ha pesantemente condizionato studenti, lavoratori, operatori agricoli e commercianti costretti a percorrere decine di chilometri in più.

Dunque, con questa apertura si riducono notevolmente i tempi di percorrenza, così come i costi di trasporto di persone e merci. "Desidero ringraziare - ha detto il sindaco Franco Costanza - per l'impegno profuso per risolvere la questione della strada tutti i

dirigenti dell'Anas. Oggi ci rallegriamo per la riapertura, ma non dimentichiamo che sono stati mesi di sofferenza e di grandi disagi che non ci potranno, di certo, ridare il tempo e le occasioni perdute. Sono molto contento per gli studenti che potranno recarsi a scuola a Caltanissetta, senza più subire i disagi avuti finora. Penso ai pendolari che ogni giorno sono stati costretti a inventarsi come raggiungere il posto di lavoro. Ed ai tanti commercianti, agricoltori e autotrasportatori, che hanno dovuto percorrere strade alternative".

Su facebook intanto impazza la gioia, ma anche la polemica. "Auguri alla comunità di Villarosa e Villapriolo" scrive il Comitato strade Villarosa. "Villarosa si è ripresa la propria dignità. Grazie a tutti i cittadini che hanno combattuto per raggiungere questo risultato" - è il commento del commerciante Gabriele Restivo. "Finalmente adesso non più

sacrifici - scrive Filly Pignato - a piedi o con jeep tra fiume e fango"; "Sicuramente per i pendolari come me - scrive invece Patrizia Iannello -, è la fine di una lunga e dispendiosa odissea. Mi chiedo

però per quanto tempo ancora la Ss 121 potrà reggere, dato che, è quasi tutta dissestata?".

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La rinascita dell'anabattismo in Italia.

La Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente Berea e Le Comunità Cristiane

Il desiderio di credenti italiani - in collegamento con alcuni stranieri che si trovano nel nostro Paese - di riscoprire e vivere l'anabattismo inizia a Roma con una serie di riunioni di studio della Bibbia condotte informalmente in case private fra il 1962 e il 1967. Dal 1967 le riunioni sono ospitate dall'Istituto Biblico Bereano e nel 1970 sono affittati i locali di Via Britannia 70/A. Il trasferimento è occasione della costituzione di un'organizzazione meno informale, con il nome di Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente, che chiama a presiedere lo statunitense William Standridge, uno dei membri del gruppo originario. Quando nel 1992 si inizia a pensare a un riconoscimento legale per distinguersi da altre Chiese, il nome è modificato in "Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente Berea", cui è riconosciuta la personalità giuridica con D.P.R. del 25 ottobre 1999. La comunità conta circa centocinquanta membri, ha missionari che operano in Sicilia, Abruzzo e Albania ed è in buoni rapporti con le Comunità Cristiane e altri gruppi italiani e internazionali d'ispirazione anabattista.

L'esperienza delle Comunità Cristiane nasce da un libro: il primo volume della Storia dell'anabattismo (I. Dalle origini a Münster (1525-1535), Claudiana, Torino 1972) di Ugo Gastaldi (1910-2007). Nel 1977 alcuni credenti protestanti di varia provenienza, appassionati alla lettura di quel volume, contattano il professor Gastaldi il quale segue con attenzione, anche se con riservatezza e senza parteciparvi personalmente, il loro tentativo di dare vita a un anabattismo italiano rigorosamente fedele ai principi anabattisti originari. Nascono così le prime comunità lombarde, seguite poi da altre in Sicilia.

Le Comunità Cristiane riuniscono oggi poco più di duecento fedeli, la metà circa dei quali si trova in provincia di Milano e l'altra metà in provincia di Palermo. Nel 2003 sono state accolte come "membro aderente" nella Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, che ha così riconosciuto il loro tentativo di ricostruire - con scrupolo anche filologico - e vivere in Italia l'antica esperienza anabattista.

Gli Anabattisti non usarono mai questo nome per definirsi credenti; tra loro si chiamavano semplicemente "Fratelli in Cristo" o "Fratelli". Il termine "anabattista" fu coniato dai loro nemici con intento mistificante: quando gli "anabattisti" battezzavano i credenti, non intendevano, infatti, "ribattezzare", perché per loro il battesimo dei neonati, un battesimo ricevuto per volontà altrui e per interposta persona, era nullo. Il movimento nacque a Zurigo nel 1525 quando Konrad Grebel amministrò a Blaurock il primo battesimo dei credenti.

amaira@teletu.it

Gandolfini: 'Su Rai3 indottrinamento gender'

La messa in onda su Rai Tre, in prima serata e nella fascia di maggiore ascolto, del programma Stato Civile, ha suscitato lo sconcerto e la protesta del Comitato Difendiamo i Nostri Figli (CDNF). Secondo il presidente del Comitato, Massimo Gandolfini, si tratta di "un'operazione culturale a favore delle unioni omosessuali e dell'omogenitorialità (senza alcuno scrupolo nell'utilizzo strumentale di bambini e minori), priva di alcun contraddittorio e con il sapore di una vera e propria colonizzazione ideologica".

In un comunicato, Gandolfini sottolinea quanto "divisivo" sia stato "il percorso dell'approvazione della legge sulle unioni civili assimilate al matrimonio, imposta con due voti di fiducia, contro la volontà popolare espressa in due Family Day da milioni di persone. Questo popolo ha mantenuto la promessa e si è ricordato di chi sta lavorando contro la famiglia, dichiarando il suo NO nel recente voto referendario. Un NO sem-

pre e a chiunque sostiene campagne ed azioni culturali e politiche contro il diritto dei bimbi di avere mamma e papà e a chi vuole colonizzare le menti dei più giovani, equiparando l'unione gay al matrimonio, proponendo il supermercato delle tipologie di famiglie".

Tornando a parlare della trasmissione di Rai Tre, Gandolfini ha parlato di uno "strumento di quell'ideologia gender, che rende possibile identità di genere variabili e che Papa Francesco ha definito "uno sbaglio della mente umana", nonché di "un atto di indottrinamento ideologico indegno di uno stato democratico, con l'imposizione di una morale di stato che offende le radici storico-culturali del popolo italiano".

Il Comitato Difendiamo i Nostri Figli chiede dunque "ai vertici RAI, alla Commissione Vigilanza, alle forze politiche ed ai singoli parlamentari di prendere posizione e di fermare questo abuso mediatico e culturale, dando



forma ad una par condicio che preveda un dibattito pubblico in cui si possa far sentire la nostra voce, sempre ignorata ed oscurata, in sfregio ai principi democratici".

Al mondo politico, in modo particolare, il Comitato indirizza il proprio monito "molto concreto, al momento del voto, presto o tardi che sia: ce ne ricorderemo! Non abbiamo nessuna intenzione di fermarci ed attendiamo risposte concrete", conclude poi Gandolfini.

Primo in Italia, è stato istituito a Noto l'Ufficio pastorale diocesano per le fragilità, voluto dal vescovo mons. Antonio Staglianò che il 25 dicembre ne ha firmato lo statuto. A guidarlo don Fortunato Di Noto, già vicario foraneo di Avola, parroco moderatore e fondatore di Meter onlus. L'Ufficio, si legge in un comunicato, "si occuperà dell'ascolto e dell'accoglienza per coloro che si trovano in situazioni di sofferenza legate ad abusi sessuali, abusi fisici, maltrattamento, adescamento online, nuove dipendenze comportamentali (cyber dipendenza, ludopatie), problemi nelle relazioni familiari, malattia. Alla luce del Motu proprio di Papa Francesco "Come una Chiesa amorevole" che invitava i vescovi ad essere "diligenti nel proteggere" i più deboli.

L'Ufficio, spiega mons. Staglianò, "nasce a Natale" di fronte allo "sguardo del piccolo della grotta di Betlemme che rivela lo sguardo misericordioso del Padre" che "non giudica per abbattere", ma per "farsi carico della sofferenza altrui".

L'Ufficio fornirà assistenza a vittime di abusi e persone in situazioni di fragilità; orienterà verso strutture e competenze appropriate; promuoverà iniziative per l'aggiornamento di clero e laici, informazione, prevenzione e pastorale di prossimità nei vicariati e nelle parrocchie; curerà a livello diocesano la Giornata bambini vittime; svolgerà ricerca scientifica e pastorale curando la divulgazione delle conoscenze. Per don Di Noto la sua istituzione "ha colto e reso operativa una esigenza pastorale tra le vecchie e nuove periferie esistenziali e situazioni di sofferenza". Questo l'indirizzo: ufficiodifragilita@diocesisnoto.it

Noto, nasce l'Ufficio pastorale per le fragilità. A guidarlo don Di Noto

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info
E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 dicembre 2016 alle ore 16,30

Periodico associato	STAMPA
	
Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965	